

Giuseppe Valli ci porta alla scoperta di mete "verdi".
Buon viaggio!

Edizione 2.11



Soletta

Viaggi e altri viaggi, un libro di Antonio Tabucchi, quasi delle proposte per il lettore: molta India, ma anche una robusta dose di Europa. La sorpresa è arrivata in questa sezione: dopo l'Escorial, la terra basca, Barcellona, era piacevolmente piazzata la nostra Soletta. Non vi ero mai stato, se non di passaggio molti alti fa, pedalando sulla ciclopista dell'Aar verso la colonia di cicogne di Altreu: giusto una sosta per una bevanda. Dovevo tornare! Bilancio: ciò che sostiene Tabucchi è vero. Soletta merita una visita, è una meta verde:

- 1 **si raggiunge agevolmente in treno dal Ticino**, ci si estranea così dalla nostra realtà senza eccedere in chilometri;
- 2 **ci sta pure una sosta ad Aarau** di un'oretta, giusto il tempo per ammirare la nuova stazione, tutta vetri e trasparenze, con un orologio di grandezza stratosferica;
- 3 **alla stazione di Soletta** colpisce l'assenza del rumore del traffico: tutti sembrano spostarsi in punta di piedi, con delicatezza e rispetto per gli altri;
- 4 **vi accorgete della presenza di cartelli a fondo rosso** con indicazione delle ciclopiste e i chilometri di percorrenza. Sono una moltitudine per l'invidia di noi ticinesi costretti alla quasi totale astinenza;
- 5 **è una città di fiume, ponti, rive** su cui passeggiare, ciò che trasmette un valore aggiunto di tranquillità;
- 6 ovviamente, ma non è forse neppure il caso di sottolinearlo, **tutta la parte più interessante della città è pedonalizzata**: non un'area minuta tipo via Nassa che si esaurisce in fretta, ma un continuo susseguirsi di vicoli, incroci, salitelle, piazze, slarghi, fontane, il tutto con deliziosa compattezza architettonica;
- 7 **Tabucchi la classifica come la più bella città monumentale della Svizzera**, in cui si incrociano neoclassicismo e barocco. Pur piccola, ha una bella cattedrale, St. Ursen, il Rathaus, la Jesuitenkirche e un notevole orologio astronomico;
- 8 **ristoranti, caffè, botteghe alimentari, banchi del mercato, pasticcerie cui è impossibile resistere**: vi è pure il dolce autoctono, a chilometro zero, la Solothurner Torte, a base di meringa, burro e pasta di nocciole, bianca come il latte;
- 9 **Tabucchi cita la trota alle mandorle dell'hotel Krone**. Non l'abbiamo trovata e l'hotel non era nei suoi momenti migliori. Meglio il Baslertor: menù lindo che cambia ogni giorno, prodotti bio garantiti, indicazione dei fornitori, prezzo equo, arredamento elegante, giusto affollamento per cui si divide il tavolo con altri. Verificate la trasparenza della carta (www.baseltor.ch) e pensate: se tutti i ristoratori fossero così! D'obbligo una sosta al Kreuz: caffè, ristorante, albergo, spazio culturale alternativo e popolare (www.kreuz-solothurn.ch);
- 10 **cittadina colta**, come se le giornate del cinema e letteratura lasciassero la loro aura tutto l'anno. E librerie, negozi di giocattoli e di liuteria: sì, Soletta suona verde!



Vicenza

Mia madre era nata a Malo, provincia di Vicenza. Il viaggio dai parenti, che ci ospitavano, era un autentico quanto raro evento: arrivo in treno alla stazione, spostamento immediato di pochi metri alla tranvia che ci avrebbe portato a destinazione. La città la ignoravamo. Per decenni non sono più tornato. L'ho visitata solo dopo la morte di mia madre, cercando le mie radici: ho trovato una città fantastica.

- 1 **È la patria del Palladio**, che l'ha trasformata in un gioiello architettonico. I suoi capolavori, dal teatro olimpico alla basilica, dai palazzi alle ville, hanno valso alla città l'inserimento nel patrimonio Unesco.
- 2 **Si raggiunge facilmente in treno** in meno di tre ore da Chiasso. Si può partire con il comodo Tilo che arriva a Milano Centrale alle 08.56 ed essere a Vicenza prima di mezzogiorno.
- 3 **È la capitale del baccalà**. In realtà è stoccafisso, cioè merluzzo essiccato dall'aria delle isole Lofoten. Arriva nel Cinquecento via Venezia, che lo riceveva quale compenso per i commerci di spezie con i paesi del Nord. Ma i veneziani non sapevano che farsene del pesce secco, loro che avevano quello fresco. Così lo rifilarono ai sudditi vicentini, che vivevano soprattutto di polenta. L'unione di fatto fu inevitabile, felice e imperitura. Alla gastronomia Il Ceppo, (www.gastronomiailceppo.com) dove si rischia una tempesta gastrica, tante sono le seduzioni che vi avvinghieranno, ve lo confezionano in formato viaggio.
- 4 **Vicenza dà il meglio però se ci si concede un pernottamento**. È ottima base per esplorare la regione. Treno o corriera, da Venezia ad Asiago ci si può sbizzarrire in giornata.
- 5 **C'è l'albergo giusto**: Due Mori. (www.albergoduemori.com). È nell'isola pedonale, arredato con cura, con un rapporto qualità-prezzo che ha pochi uguali.
- 6 **Non vi è turismo di massa** che soffoca la città, ma una presenza discreta e colta;
- 7 **Prosperano le librerie**. La più celebre è Galla, (www.galla1880.com) con negozi sparsi in città. Traverso, sul corso, è da segnalare per l'iniziativa di raccogliere libri usati da destinare alla casa circondariale di Vicenza, in pratica i carcerati. Il progetto ha un nome felice: liberi di leggere. Pure Do Rode, (www.librieridorode.it) dedicata prevalentemente al viaggio, merita una visita.
- 8 **La cucina tutta femminile all'Antico Guelfo** vi sedurrà. (www.anticoguelfo.it) Si segnala con piacere, oltre che per la raffinatezza dei piatti serviti, per due pregi supplementari: è paradiso dei celiaci, l'acqua in bottiglia è quella dell'acquedotto comunale.
- 9 **Righetti è un mito vicentino**. Economico, popolare, ha una particolarità: entrate, scegliete il posto, vi componete il menù, consumate. Prima di uscire declinate al cassiere le vostre scelte. Nessun controllo, si fidano di voi! Quasi un modello comunista nella terra della Lega!
- 10 **È il massimo dell'esotismo**. È più facile trovare un ticinese alle Maldive che uno a Vicenza!

GIUSEPPE VALLI



Freiburg in Brisgovia

Se si dovesse scegliere una capitale verde, immagino sia difficile trovarne una più adatta di Freiburg, la Lourdes dei Grüne! Hanno raggiunto uno strabiliante 42% dei consensi in città. Altro che Lega a Lugano! Chi ha un'anima verde non può pertanto rinunciare ad un pellegrinaggio in questa città.

- 1 La Germania è la locomotiva europea:** non la si può ignorare. E Freiburg è la città più vicina. È davvero gradevole e, diciamolo francamente, si può finalmente applicare il tedesco imparato a scuola, senza le insidie dello schwitzerdütsch;
- 2 è vicina,** non ci vuole né auto né aereo, perfetta per un viaggio in treno;
- 3 da Basilea bastano una quarantina di minuti con l'ICE.** È vero, il treno è caro, ma sarete puntuali e comodi, (a condizione di schivare il cisalpino o quel che ne resta), vi potrete concedere un piacevole stop nel cuore di Zurigo, leggerete e gusterete il paesaggio, ruberete le conversazioni di chi sta accanto, darete il vostro contributo all'ambiente: raggiungere la capitale verde in auto è peccato, quasi come arrivare a Santiago di Compostela in SUV;
- 4 Freiburg** è una città giovane, universitaria. Ha un bellissimo centro pedonale con caratteristiche canalette in cui l'acqua piacevolmente scorre, cattedrale imponente, negozi, caffè e ristoranti, tram e musei. Insomma, tutto quanto una gradevole città tedesca può offrire. Sul sito www.freiburg.de scoprirete il programma verde della città, Freiburg green city che

è lì da copiare per i nostri amministratori;

- 5 parchi** e fantastiche alberature. Chi ha una casa si tiene una pianta davanti, per cui dalle finestre si dialoga con rami e foglie: altro che sterili accoppiamenti palma – prato inglese;
- 6 con due euro all'ufficio del turismo** ci si procura la mappa cittadina delle piste ciclabili e ci si gode la periferia che invita al movimento;
- 7 portarsi la bici** appresso è un po' complicato, meglio noleggiarla alla Fahrradstation, (www.mobile-freiburg.de): scendete dal treno, pochi metri a destra, cavalcavia ed è lì che vi aspetta. Vi è perfino l'equivalente dell'autosilo, ma per biciclette. Mai visto niente di simile da noi, per cui non c'è la parola: potrebbe essere ciclosilo?
- 8 vi è un'ottima struttura per pernottare:** il centro congressi della Caritas con servizio alberghiero. È sulle prime propaggini della collina, oasi di tranquillità immersa in un parco, internet gratis, camere dignitosissime, prezzo ragionevole (www.caritas-tagungszentrum.de);
- 9 Vauban, un nome da imparare.** Qui si capisce perché Freiburg è la mecca dei verdi. È un quartiere ecocompatibile in cui vivono 5000 persone: case a basso impatto energetico, auto quasi assenti, tram per raggiungere il centro, piccoli negozi, atmosfera rilassata (www.vauban.de);
- 10 se ci andrete il 25 settembre,** potreste incrociare un ospite importante: Papa Benedetto XVI!

GIUSEPPE VALLI

Quanto può costare la trasferta

Viaggio in treno: Chiasso - Freiburg - Chiasso, II classe, 1/2 prezzo: **120.- franchi**

Noleggio bicicletta di ottima qualità, 1 giorno: **15.- Euro**

Pernottamento 1 notte, camera singola, centro Caritas: **50.- Euro**

Su Tripadvisor compaiono diverse recensioni della struttura: basta inserire in Google la stringa: [tripadvisor - caritas - freiburg](http://tripadvisor-caritas-freiburg).

Nella camera vi è un album per ricordare la propria presenza nella stanza: la lettura dei brevi testi di chi ha pernottato lì prima di voi trasmette una gradevole emozione.



Val di Fex



Quando due amiche incontrate dopo tanto tempo mi hanno riferito che passavano le ferie su e giù per il Ticino con l'abbonamento Arcobaleno, dopo la sorpresa iniziale ho capito che la loro convinzione era singolare ma corretta. Il Ticino e il Moesano sono ottime terre verdi per vacanze estive. È giusto però evitare integralismi, per cui qualche chilometro supplementare ci può stare. Una meta perfetta è Sils, anzi Segl in romancio:

- 1 **provvidenzialmente decentrato** tra Maloja e San Moritz, il comune ha un'amministrazione accorta. Non vi è lo sfacelo delle seconde case, che hanno abbruttito tanti villaggi di montagna: a Segl/Sils vi sono molti alberghi, alcuni sontuosi, tutta l'area residenziale è chiusa al traffico privato, per cui si passeggia dappertutto nel silenzio;
- 2 **arrivarci è piacere puro**: autopostale da Bellinzona a Thusis, poi si gusta il treno rosso della spettacolare linea ferroviaria inserita nel patrimonio Unesco che scavalca l'Albula, e infine autopostale alla stazione di San Moritz;
- 3 **grazie all'abbonamento Arcobaleno** i costi sono contenuti: meno di 60 franchi andata e ritorno per tale delizia paesaggistica;
- 4 **vi ha soggiornato Nietzsche**, la cui casa è oggi ammiratissima al centro del paese. Quindi si può sperare che a Segl/Sils vi sia un'aura benefica che possa far splendere lo scrittore e il filosofo che sono in noi;
- 5 **vi è una deliziosa biblioteca pubblica**, la Biblioteca Engiadinaisa, con stupenda sala di lettura vista lago e postazioni internet; la residenza per anziani, Dmura per attempati, convive con un museo proprio nel cuore del paese. E poi la fantastica Furnaria-Pastizaria Grond: più che dolci, opere d'arte;
- 6 **il comune** sembra opporsi fieramente all'invasione del tedesco, si prodiga per impedire al románico di soccombere. Alla scuola elementare gli allievi lo studiano: complimenti!
- 7 **si accede alla val di Fex**, patrimonio paesaggistico e naturalistico. Niente auto private. È ampia, dolce, uno di quei posti che sembrano esistere solo nei film. C'è la strada asfaltata, ma riservata a carrozze e biciclette. Niente auto private. Fitta



la rete di sentieri formato extralarge su cui non ci si perde neanche ad impegnarsi, così lindi che si ha l'impressione che vengano spolverati ogni mattina dai dipendenti dell'ufficio del turismo;

- 8 **c'è una chiesina bianca a Crasta** che vi commuoverà. Ma soprattutto il piccolo cimitero in cui indugiare. Guarderete le poche lapidi, ne scoprirete una che ricorda Christian Klucker (1853-1928) formidabile alpinista. E chi saranno stati i coniugi Heinz e Dora Hartmann, nati a Vienna, morti a New York, sepolti a Fex? Google lo sa;
- 9 **lo splendore dei laghi**, cioè i lejs. Si possono gustare tutti nel ritorno camminando alcune ore, in fantastica successione: Segl, Silvaplauna, Champfer, S.Murezzan;
- 10 **vi potete perfino concedere il bagno conclusivo**, prima di Bad: lej Marsch. Non lasciatevi ingannare dal nome, è di una freschezza che vi travolgerà! E manderà i vostri piedi in paradiso!

GIUSEPPE VALLI

Quanto si spende per 1-2 giorni

S. Bernardino – St Moritz – S. Bernardino:	fr. 51.00
St.Moritz –Sils/Segl:	fr. 3.90
Cena-pernottamento-colazione Pensiu Crasta, Fex:	fr. 120.00

La pensione è deliziosa, tipica senza essere kitsch, foderata in legno, pulizia impeccabile. Cena non memorabile, ma non si arriva lì per un menù gastronomico. Traversata dei laghi fino alla stazione di S. Moritz è adatta a tutti: ai fondisti per migliorare la resistenza in quota, a bambini e anziani, ai ciclisti di ogni età. Non dimenticate di ritirare la pubblicazione all'ufficio del turismo con le informazioni generali: è esemplare.



Era Ferragosto, sfogliai Repubblica, una pagina mi ha fatto sobbalzare: "Divino Giacometti" il titolo, Alberto Arbasino l'autore. Riferiva della mostra allestita al museo cantonale d'arte a Coira. Mi sono sentito inadeguato. Non sapere dell'esposizione ci poteva anche stare, ma da quanti anni non passavo per la capitale dei Grigioni? Non l'avevo mai degnata di attenzione. Non vi erano dubbi: una gita a Coira si imponeva entro il 4 settembre, giorno di chiusura. Sono partito senza cincischiare e sono tornato di ottimo umore. Ecco perché:

- 1 il viaggio.** È la classica gita da un giorno, con spostamento breve ma sufficiente per introdursi in un contesto nuovo. I collegamenti da Bellinzona con l'autopostale sono superlativi: veloci, comodi e spettacolari. Si gustano panorami alpini sempre affascinanti;
- 2 il centro.** È compatto, omogeneo, con pavimentazioni diverse, dal porfido all'acciottolato. Gradevole senza ostentazioni modaiole né di ricchezza. Ovviamente senz'auto. Ci si passeggia con piacere;
- 3 il museo d'arte.** Squisito, per Arbasino. Ogni aggiunta è superflua. Quando il pezzo uscirà, la mostra sarà probabilmente chiusa, ma sono comunque sempre esposti dipinti dei Giacometti "paesaggi e ritratti dolorosi, fiori dai colori violenti, montagne e vallette con nevicate e slitte". E altri celebri pittori come Hodler e Segantini;
- 4 le fontane.** Caratterizzano tutto il centro, distribuite qua e là. L'acqua che scorre trasmette una sensazione di piacevolezza visiva e sonora. Sono di epoche e forme diverse. A volte enigmatiche, come "Lacrime di Lucrezia" di Christoph Haerle, una mezza sfera blu che non passa inosservata. Vi spingerà a cercare il perché del soggetto, e scoprirete una storia incredibile, che interessò perfino Freud;
- 5 le facciate.** Molte case con belle facciate dipinte. Come quella con la scritta in carattere gotico "Zur Linde", con il tiglio stilizzato e le radici possenti. Ma anche una semplice scritta come "Zuckerbäckerei" con il suo bel corsivo svolazzante è una delizia per gli occhi;
- 6 Fontanapark.** Piccolo ma curatissimo, fiori dappertutto ma anche alberature possenti. Noi per esempio abbiamo fatto il picnic sotto una "Blutbuche- Fagus Sylvatica" insomma un faggio dall'ombra generosa. Con arguzia le autorità hanno collocato, oltre ai



cartellini con la carta d'identità delle piante, non solo panchine ma anche sedie che si possono agilmente spostare per trovare l'ombra migliore. Ovviamente affollato sul mezzogiorno da chi lavora in centro e si porta il pranzo da casa nell'equivalente della piazzeria di Marcovaldo;

- 7 le stazioni.** È proprio il caso di usare il plurale. Coira ha un centro di interscambio da metropoli: quella delle Poste con cupola trasparente, lo stabile della vecchia stazione SBB che ha angoli Jugendstil e la nuova ipertecnologica, lo spazio riservato della Rätische Bahn. Sul viale chiuso al traffico privato le pensiline degli autobus cittadini, con tanto di pannello elettronico a indicare i tempi d'attesa. E soprattutto il delizioso binario della linea per Arosa. Che voglia di salire sul vagone rosso e attraversare la città sul binario che corre accanto alla strada, come fosse una vecchia tranvia;
- 8 Arcas.** La guida la descrive come la più bella piazza di Coira. In effetti è molto gradevole, con facciate delle case multicolori e omogenee, una fontana originale al centro e una bella pavimentazione che vira al rosso porfido. Due nei, però: il caffè con gli ombrelloni della Coca-Cola, pubblicità sgradevole in tanta armonia autoctona. E uno stabile con un balconcino sospetto e una finestra con tapparella verde a inquinare il panorama;
- 9 la cattedrale.** Quando la si raggiunge, un attimo di perplessità è inevitabile: l'aspetto esterno è piuttosto dimesso, anche se la piazza con alberatura e bella fontana d'ordinanza ha indiscutibile charme. Ma l'interno ha tutte le carte in regola;
- 10 il ritorno.** C'è molto da scoprire a Coira, impossibile liquidare tutto in un giorno. La si lascia con la voglia di tornare. La città si proclama il più antico centro urbano della Svizzera. C'è storia in abbondanza. Troverete agevolmente altri dieci punti per una visita.

GIUSEPPE VALLI

Quanto si spende per 1 giorno

San Bernardino-Coira, A/R con Arcobaleno: fr. 34.-
Entrata museo d'arte: fr. 12.-



Torino

Con Silvia mi piace chiacchierare, è una viaggiatrice potente in terre lontane, perfino i gorilla del monte Virunga in Ruanda è riuscita a raggiungere. Eppure l'ho colta impreparata e con una punta di imbarazzo, allorché le riferivo entusiasta di un mio sabato a Torino. Torino? Non conosceva. Silvia non è sola, suppongo. È una città un po' snobbata, ma merita sempre e soprattutto ci si torna con piacere. Tanto più che festeggia un glorioso compleanno: 150 anni fa è stata capitale d'Italia. Difficile quindi contenersi a dieci, ma si deve:

- 1 viaggio.** Comodo, economico, rapido. Con il nuovo Tilo che parte da Chiasso alle 7.06 si ha il tempo per percepirne lo charme e in serata si torna;
- 2 portici.** La prima cosa che si nota arrivando. Si cammina per chilometri deliziosamente protetti dal traffico, dal sole e dalle intemperie;
- 3 mercato.** Per definizione è quello di Porta Palazzo, pieno centro, il più grande d'Europa. Impensabile un passaggio a Torino senza perdersi tra i banchi. Pare che siano più di mille, che ci passino 100'000 persone a settimana, un must il padiglione del pesce;
- 4 caffè.** Tentazione continua. Una successione che probabilmente ha pochi uguali in Europa. Vecchiotti, sofisticati, elegantissimi, alternativi, multietnici: non c'è categoria che non sia rappresentata al meglio. Perfino The Guardian dedica un servizio ai dieci migliori ritrovi di Torino. Li trovate digitando la stringa "guardian turin 10 café" e siete pronti per testarli;
- 5 quadrilatero.** Nel senso di centro storico pedonalizzato di Torino. Fino a non molti anni fa area degradata, oggi il cuore della città, con una successione di ritrovi, ristoranti, negozi in cui è piacevole perdersi;
- 6 pedoni.** Torino è la prova che, pedonalizzando il centro, i commerci fioriscono. Ci si sposta a piedi su distanze chilometriche, si cammina senza sosta e tanto piacere tanto più che regolarmente si sfocia in piazze stupende;
- 7 musei.** Prima era solo il museo egizio, uno dei più importanti del mondo. Poi ne sono arrivati altri. Quello del cinema all'interno della Mole Antonelliana è strepitoso, quello dell'auto è appena stato ristrutturato. A Torino gli stimoli culturali non mancano mai. Esempio: fino al 15 novembre alla Biblioteca Nazionale vi è la mostra Alberto Manzi, storia di un maestro che merita una visita;
- 8 La Stampa.** Cioè l'ottimo quotidiano nazionale con un sito internet superlativo (www.lastampa.it). Ha ovviamente un ampio spazio dedicato alla città. Valore aggiunto: abbassando la tendina "Cucina" e cliccando "Dove" scegliete "Sulla strada". Qui vi

- aspetta lo scrittore Giuseppe Culicchia con splendide dritte;
- 9 gastronomia.** Torino è un pessimo posto per mettersi a dieta. Dagli aperitivi ai gelati non vi è tregua. Già, le gelaterie: un cono da Grom, (www.grom.it) per esempio al limone Sfusato di Amalfi, merita sempre. In ogni stagione ci si mette diligentemente in coda, soprattutto in via Accademia della Scienza. E poi Eataly, (www.eataly.it) il paradiso dei ghiottoni, ricavato dal recupero della fabbrica della Carpano proprio di fronte al Lingotto, là dove si tiene la fiera del libro;
 - 10 le stazioni.** Sono due quelle che contano: Porta Susa e Porta Nuova. La prima è l'ideale per l'arrivo. È sotterranea, non lasciatevi intimorire dai lavori in corso, seguite il flusso delle persone e vi troverete all'imbocco di via Cernaia. Lì cominciano i portici e arrivate dritti nel cuore della città. Porta Nuova è l'ideale per partire. Vi dispiacerà.

GIUSEPPE VALLI

Quanto si spende per 1 giorno

Treno - Chiasso-Milano AR con Tilo: fr. 11.40

Milano-Torino AR con regionale: € 20

Per l'acquisto del biglietto occorre un pizzico di ingegno. La soluzione più semplice è procedere attraverso i distributori automatici. In Ticino acquistare quello per Milano utilizzando l'ottimo Tilo. A Milano vi è tempo per procurarsi il biglietto per Torino pure agli automatici che sono numerosi alla testata dei binari. Occorre la carta di credito. Funziona bene. È possibile ovviamente raggiungere Torino con l'Eurostar, ma in questo caso il costo triplica. In Ticino nelle stazioni che hanno la biglietteria occorre specificare che si desidera il biglietto Milano-Torino Porta Susa con il regionale. Questa tratta è inserita nel loro sistema, la tariffa applicata è conveniente.

Ristoranti - Una moltitudine. Tre proposte.

Spartano: Pastis, vicinissimo al mercato, appena dietro il padiglione del pesce. Molto economico.

Standard: Bordò, gestito da due sorelle toscane, pieno centro, pochi metri dal Municipio, cucina non banale. Esempio: Couscous con triglie alla livornese (9 €), Baccalà mantecato con patate (14 €); ottimi vini anche al bicchiere (4 €)

Super: Circolo dei lettori, con boiserie e chef stellato, al primo piano di un palazzo signorile, pieno centro, ovviamente tra libri e se va bene scrittori. Attorno ai 40 €.

Albergo - Una proposta: Alpi Resort, in un palazzo d'epoca, a pochi metri da Piazza Vittorio Veneto, centro della movida torinese, da 90 € la doppia.



Trieste

Si può scegliere una meta in base ad una poesia, i cui versi ti rimbaltano nella mente sempre vivi, senza subire l'ingiuria del tempo? Sì, anche per questo, per vivere l'atmosfera di questa città dalla scontrata grazia che è "come un ragazzaccio aspro e vorace, con occhi azzurri e mani troppo grandi per regalare un fiore". Non solo le parole persuasive del poeta mi hanno spinto a Trieste, ma certo hanno aiutato. Malgrado non sia verde in senso stretto perché di auto ne circolano fin troppe e ad ogni incrocio ci vuole occhio e pure orecchio, mi ha preso con almeno dieci piacevoli aromi:

- 1 Caffè.** I caffè letterari di Trieste. Carichi di storia, disseminati in tutta la città. Su tutti il caffè San Marco, non proprio centrale, in un palazzo che ha vissuto tempi migliori. Si racconta che Claudio Magris abbia il tavolo riservato per scrivere. È un caffè colto e democratico, in cui si ritrova pure la gente del quartiere, meta di turisti diligenti che si fanno prendere in castagna: entrano, consumano, scattano foto, pagano e escono. Il vero caffè triestino è un'altra cosa: andateci almeno col giornale e leggete il giusto sui tavolini di marmo e ghisa.
- 2 Audace.** Nel senso del molo. Passeggiare sul molo Audace e ammirare lo skyline della città e prendersi il tempo per guardare i triestini che si rilassano: una delizia.
- 3 Piazza.** Nel senso di Piazza Unità d'Italia. Di fasciose ve ne sono ovunque, ma questa, contornata di palazzi su tre lati e il quarto che si apre a mare, non teme confronti.
- 4 Cooperativa operaia.** In pratica la nostra coop. Diffuse ovunque in città, con banchi gastronomia cui è difficile resistere. Perfino un aspirante vegano vacilla di fronte alla possibilità di assaggiare il prosciutto San Daniele tagliato al coltello. Ma è quella dicitura, operaia, a colpire. Le coop sono nate così. Sembra che ce lo siamo tutti scordato. I triestini no.
- 5 San Giusto.** Il patrono della città. La cattedrale occorre cercarla con la mappa là sulla collina. Decentrata e in altura, va conquistata.
- 6 Buffet.** L'essenza triestina della ristorazione. Una cucina popolare, robusta ed economica. Certo non è né bio né dietetica. A dominare è il maiale. Non proprio l'ideale per diminuire i valori del colesterolo. Il più celebre è Pepi, che profuma di crauti (www.buffetdapepi.com).
- 7 Confine.** La stazione ferroviaria è il capolinea. Tutti scendono. Non si va in Slovenia, non si va a Vienna. È una città bloccata nel suo tempo, nel suo spazio. Con le sue abitudini. Quasi una dimensione insulare. La ferrovia ha due linee: Udine o Venezia.
- 8 Venezia.** La vicina potente e ingombrante. Ovviamente a Trieste si arriva in treno e il viaggio è piuttosto laborioso. Si

cambia a Venezia. È una buona occasione per non avere fretta e concedersi una passeggiata, ad esempio lungo il canale di Cannaregio che incanta sempre. Poi le due ore di regionale che vi mancano alla meta scorreranno più lievi.

- 9 Tranvia.** Sembra sopravvissuta ad un'altra epoca. La tranvia blu cobalto che sale a Opicina è commovente. Attraversa sferragliando la città, si inerpica non si sa come sulla collina, offre il panorama del golfo, vi scarica al capolinea in una località in cui oggettivamente non vi è niente da fare e da cui sarete contenti di ripartire per sedervi di nuovo sulle panche in legno.
- 10 Saba.** Umberto, il poeta. I suoi versi dedicati alla città, Trieste, vi faranno compagnia. Il suo spirito continua nella libreria antiquaria in pieno centro che porta il suo nome, in cui per quasi quarant'anni ha operato. Parlerete con l'attuale proprietario, Mario Cerne, il cui padre lavorò con Saba. Ovviamente sa tutto sul poeta. Mi ha rivelato che l'erta di Saba ("Ho attraversata tutta la città, poi ho salito un'erta, popolosa in principio, in là deserta") è quella di via al Monte. L'ho saputo che ero in partenza: un motivo per tornare e salire l'erta.

GIUSEPPE VALLI

Informazioni pratiche Guide

Trieste, editore Skira, € 6.90

Trieste e il suo territorio, Touring Editore, € 19.50

Trieste, Meridiani, € 6.20 (monografia dedicata alla città con splendide foto, da non perdere)

Viaggio

Chiasso – Milano con Tilo:

fr. 5.70

Milano – Venezia con Eurostar:

fr. 39.00

Venezia – Trieste Regionale:

fr. 12.00

Totale andata e ritorno per persona:

fr. 113.40

Albergo

Albergo Victoria, camera doppia

€ 110

È un albergo di standing alto, in un bel quartiere, al primo posto nelle scelte di Tripadvisor. È comunque un po' sopravvalutato. È presentato come albergo letterario, ma è un'esca pubblicitaria. Certo, nello stabile ha dormito Joyce, ma erano altri tempi. In ogni caso il quartiere è pieno di vita, molti negozi, tra cui una cooperativa operaia e l'antico caffè Pirona, locale storico d'Italia. Camere immacolate e con ogni comfort. Meglio quelle davanti anche se su strada trafficata. Con finestre chiuse non vi sono problemi. Quelle sul retro, più silenziose, guardano su un muro interno. Personale gentilissimo e competente.